

La patente a punti, questa sconosciuta...

Cannes, Costa Azzurra, a poche centinaia di chilometri da qui. Gita fuori porta. Un italiano che vi si rechi e decida di attraversare a piedi una qualsiasi strada, può fare un'esperienza meravigliosa: fermo sull'attraversamento per i pedoni in attesa che tutte le auto transitino, si renderà conto, invece, che si fermano come robot perfettamente sincronizzati sull'orlo delle strisce pedonali, immobili come sassi, ad aspettare che l'essere umano in quel momento appollaiato lì allunghi il piedino sulla carreggiata. Da quel momento la scena si ripeterà puntualmente, ma in sogno, una notte sì e due no, perché in Italia è quasi impossibile provare una simile emozione, quando si è svegli. Nel nostro paese le percezioni della segnaletica sono molto diverse: quei segni biancastri ossessivamente contrastanti con il senso di marcia delle vetture, una volta fatta irruzione nel campo visivo diramano con estrema crudeltà al cervello l'odioso impulso di pigiare il piede sul freno e interrompere una corsa già spietatamente malridotta da frustranti semafori snocciolati più o meno ogni duecento metri, da odiosi bus che, con la loro pachidermica mole, rallentano inesorabilmente tutta la procedura di avanzamento nel già caotico traffico e "osano" non dare la precedenza quando riprendono la marcia dopo una fermata, per non parlare dei ciclisti che infestano le strade con le loro zigzaganti, fragili figure, e che bisogna riuscire a non caricare sul cofano, quando si buttano con nonchalance in contromano perché "in bicicletta si può...!". In genere, in Italia lo scenario in corrispondenza di un passaggio pedonale può variare al massimo fra queste tre possibilità:

*Caso A) Il pedone è una signora anziana (deve almeno sfiorare i novanta...), ed ha già iniziato l'attraversamento. Il conducente in arrivo a una velocità piuttosto sostenuta la vede; è immediato un accenno di contrazione delle labbra con sbuffo prolungato, seguito dall'emissione di un suono sommesso che denota profonda stanchezza psichica. Improvvisamente, però, per un interminabile secondo, nel suo cervello l'immagine della donna anziana è sostituita da quella di sua nonna...Il suo animo assopito è squarciato da un morso tipo squalo di Spielberg. Scaraventa il piede sul freno. La nonna è già a metà corsia, l'auto inchioda a tre centimetri dall'anziana un po' ricurva che avanza lentamente; la sua lieve sordità la preserva dal lancinante stridio dei pneumatici ormai spalmati sui precedenti trenta metri di asfalto. Nel frattempo, da dietro arrivano altre auto, anch'esse piuttosto veloci; scorgono l'auto di fronte, è lentissima, peggio, è ferma. Altra indimenticabile frenata, se l'asfalto è asciutto riescono a non tamponarla. Un flusso di odio cosmico fuoriesce dai finestrini e si posiziona tipo nuvola di Fantozzi sul tettuccio dell'auto ferma davanti. Poi gli ultimi arrivati scorgono la sagoma della santa nonna sbucare sulla sinistra; del tutto allo scuro della sparizione di **dieci punti** dalla patente, più **143,00 € di multa**, che la manovra di **sorpasso di un veicolo fermo davanti ad un attraversamento pedonale** può costare, scavalcano letteralmente la vettura ancora ferma e schizzano via...*

Caso B) Il pedone non appartiene alla cosiddetta "fascia debole" della popolazione, cioè anziani e bambini; è già posizionato a un terzo del percorso di carboni ardenti, quando arriva un'auto. La condotta del conducente è immediatamente improntata a cercare di mancare il bersaglio senza doversi fermare, il gioco dura pochi centesimi di secondo e prevede l'impiego di tutta la propria innata prontezza di riflessi e di una buona padronanza delle tecniche di guida. Scena finale: l'auto saetta a cinque centimetri dal pedone, pietrificato da fifa blu e appena in grado di voltare la testa verso il bolide ormai lontano, una lieve brezza con smog incorporato gli scompiglia i capelli...

Caso C) Questo si differenzia dal precedente per alcune timide varianti: stesso pedone, ma ancora posto all'inizio dell'attraversamento pedonale, con l'intenzione di lanciarsi in centro strada

*appena vagolante nell'anticamera del cervello. E' in arrivo il solito, meraviglioso conducente, che lo scorge sull'estrema destra della carreggiata e già intravede nel proprio futuro un rovinoso procrastinarsi nel tempo di una clamorosa serie di attività la cui realizzazione è appesa al filo dei minuti, ma che dico, dei secondi, dall'appuntamento col dentista all'andare a prendere i bambini a scuola e a riuscire a portare fuori il cane prima dell'ora di cena... Impossibile, non può fermarsi, deve a tutti i costi indurre quel pedone a restare inchiodato sull'estrema destra della carreggiata. Getta l'occhio nello specchietto retrovisore interno e guarda dietro di sé: nessuna auto, lui è l'unico; nel suo cervello si fa strada il concetto che il pedone dovrebbe ragionevolmente farlo passare, sarebbe assolutamente giusto, poi potrebbe attraversare la strada in pace, più che altro senza rompere...! Fulmineo, si appoggia con tutto il peso delle braccia sul clacson...Il frastuono assordante, degno di tre cortei matrimoniali simultanei serpeggianti per le vie della città, inchioda all'asfalto il pedone; in quest'ultimo, l'unico organo vitale non colpito da paralisi e in grado di partorire qualsivoglia mossa è il cervello, che dirama alle terminazioni nervose una dettagliatissima stramaledizione e il solito, splendido concetto, riassumibile nella chiarissima frase "Quando servono, i vigili non ci sono mai...". Se ci fossero, per **mancata precedenza sulle strisce i punti** in partenza dalla patente per altri lidi sarebbero **cinque**, con una multa che corrisponde alla stessa cifra specificata nel caso A. Per un ultramartirizzato pedone, l'unica possibilità di vedersi riconosciuta la sacra precedenza quando attraversa la strada è avere una divisa addosso e posizionarsi all'inizio di un percorso zebraato, perché l'italiano medio sa benissimo cosa dovrebbe fare, ha solo bisogno di esservi costretto; allora lo fa, sbuffando come una ciminiera, odiando il pedone con tutte le proprie forze più riposte, e squadrandolo l'orologio, isterico come un cercopiteco grigioverde senza banane da trentasei giorni.*

*Certo, a volte anche il pedone lascia un po' a desiderare in quanto a correttezza e prudenza. Le sue marachelle, consuete quando si sposta sulla crosta terrestre sugli arti inferiori, sono dettate dagli stessi problemi psichici che attanagliano il conducente: la fretta, a volte la premura, qua e là l'urgenza... Lo scenario solitamente riguarda pedoni arrabbiati come puma perché i passaggi zebraati sono assenti, o sbiaditi, con le lamentazioni sdegnate che ne conseguono al Comune; paradossalmente, poi, di fatto, quando i passaggi zebraati ci sono, il pedone medio li usa pochissimo e **attraversa** dove gli fa più comodo, ad esempio quasi sempre **in diagonale**, il che costa **22,00 Euro**, ebbene sì...il Codice della Strada contempla anche multe per i pedoni, che possono attraversare al di fuori delle strisce solo se non ci sono o se sono a una distanza superiore ai cento metri.*

Chissà come si comportano i pedoni, quando devono attraversare, a Cannes...?!

©Mara Virginia Rosso